



COMITATO RORAIMA

ONLUS INFORMAZIONI

N. 4 - 2020 (1 aprile 2020)

Cari amici,

in questo numero di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni”, gli auguri pasquali da tutto il CO.RO., le lettere dei nostri Missionari con i drammatici risvolti del coronavirus in Brasile, le riflessioni di Padre Dalmonego, Uditore al Sinodo, sull’esortazione post-sinodale di Papa Francesco “Querida Amazonia”, notizie sulla pesante situazione del mondo indigeno.

Buona Santa Pasqua di Resurrezione a tutti!

INDICE:

- ***AUGURI PASQUALI E RESOCONTO DEI PRIMI MESI DEL 2020 DEL CO. RO. ONLUS***
- ***BRASILE: QUANDO CORONAVIRUS SIGNIFICA FAME***
- ***BRASILE: QUANDO CORONAVIRUS PUO’ SIGNIFICARE ETNOCIDIO***
- ***PADRE DALMONEGO: RIFLESSIONI DOPO L’ESORTAZIONE POST-SINODALE “CARA AMAZZONIA”***
- ***LA RAPOSA SERRA DO SOL REGISTRA LA PRIMA INVASIONE DI CERCATORI D’ORO DOPO LA DEMARCAZIONE***
- ***IL MINISTERO DELLA SALUTE PREVEDE DI AVVICINARE GLI INDIANI ISOLATI DA RORAIMA***

AUGURI PASQUALI E RESOCONTO DEI PRIMI MESI DEL 2020 DEL CO. RO. ONLUS

S. Pasqua 2020

Cari amici,

anche se siamo tanto preoccupati per la situazione italiana, allarghiamo sempre il cuore alle dimensioni del mondo, dove spesso quelle che da noi sono gravi calamità si trasformano in vere tragedie. Riceviamo un drammatico appello da frater Francesco D’Aiuto, Missionario a Santa Rita (Paraiba - Brasile). Il coronavirus è arrivato anche in Brasile, determinando la chiusura di Scuole e Cooperative. Ma, a parte l'assoluta mancanza di strutture sanitarie, questo significa per molti la FAME! I circa duecento bambini della Scuola “Projeto Legal” spesso avevano come unico pasto quello scolastico. I poverissimi Catadores (i raccoglitori di rifiuti), vivono del poco che ogni giorno guadagnano rivendendo un po' di carta, di plastica, di vetro: la chiusura delle attività per loro significa FAME! Frater Francesco ci chiede un INTERVENTO URGENTE.

Ci scrive padre Corrado Dalmonego, Missionario tra gli Yanomami a Catrimani (Roraima – Brasile): “Nelle ultime due settimane ci confrontiamo con le notizie tragiche della pandemia e ci preoccupiamo (cosa sarà? cosa si deve fare? come prevenire? cosa chiedere agli organi pubblici?)... Ho parlato anche con un medico di qui che ha lavorato tanti anni con gli Yanomami, e con lui abbiamo condiviso le preoccupazioni: bisognerebbe che gli Yanomami si mantenessero in isolamento. Ma con ventimila garimpeiros (cercatori d’oro illegali) e gruppi di Yanomami che continuano a frequentare la città, come fare...? Spero poter aiutare in ciò che so fare se una situazione grave si creasse presso il popolo cui vivo. La situazione presente mi dà molto dolore”. Intanto, per la prima volta dalla demarcazione, undici anni fa, la Terra Indigena Raposa Serra do Sol (RR) sta affrontando l'emergenza di una vera invasione di cercatori d’oro, dopo la proposta del presidente Jair Bolsonaro di legalizzare l'attività. E il pastore evangelico fondamentalista Ricardo Lopes Dias, noto per volere l’evangelizzazione di tutti i Nativi, è stato nominato coordinatore generale degli Indigeni isolati: qualcuno ha detto che Bolsonaro ha scelto un lupo a difendere gli agnelli. Egli ha subito deciso di avvicinare gli Indiani Yanomami isolati che vivono a Roraima. Il nostro amico e leader Yanomami Davi Kopenawa, che perse sua madre a causa della contaminazione da morbillo dopo il contatto di non indigeni, ha affermato: "Sono contrario. Possono diffondere la malattia... Io stesso sono uno Yanomami e non sono mai stato con gli isolati, perché rispetto il loro spazio e lavoro per difendere le loro scelte e le loro vite". Intanto il CO.RO. continua la sua lotta a fianco dei Popoli Indigeni e degli scartati del Brasile, e sempre più pressanti ci giungono richieste di aiuto per la realizzazione di Progetti di resistenza e di speranza:

In Roraima:

Boa Vista:

- Progetto per il mantenimento per un anno della Missionaria laica di Malaga, Ester Tello, infermiera, che si occupa del Centro Culturale Indigeno di Roraima: 7.000 € a frater Carlo Zacquini.
- Progetto “Segretario makuxi del Centro di Documentazione Indigena (CDI)”: 10.000 € a frater Carlo Zacquini
- Progetto “Aiuto Segretario makuxi del Centro di Documentazione Indigena (CDI)”: 5.000 € a frater Carlo Zacquini
- Abbonamento a “La Civiltà Cattolica”: 195 € a frater Carlo Zacquini

Terra Indigena Raposa Serra do Sol (Tirss):

- Progetto di Formazione di Catechisti e di Leader Indigeni nella Terra Indigena Raposa Serra do Sol (Tirss), alla luce dei Documenti del Sinodo sull’Amazzonia: 6.500 € a Padre Joseph Mugerwa
- Progetto di perforazione di un pozzo artesiano nella Comunità Indigena Maravilha, Regione Surumu, Terra Indigena Raposa Serra do Sol, affetta da grave carenza idrica: 5.144 € a Padre Joseph Mugerwa

In Paraiba:

Santa Rita:

- Progetto “Avvocato per il Centro di Difesa dei Diritti Umani Oscar Romero (CEDHOR)” per stipendiare un giovane e motivato avvocato che possa offrire una preziosa azione di difesa giuridica degli emarginati, degli esclusi, degli sfruttati di Marcos Moura, uno dei quartieri più poveri e più violenti di tutto il Brasil: 15.000 € a frater Francesco D’Aiuto
- Progetto Legal, per il Centro di accoglienza per 200 bambini e adolescenti, in condizioni di vulnerabilità sociale e a rischio, cioè privi di protezione sociale ed economica: 10.000 euro a frater Francesco D’Aiuto.
- Progetto “Tredicesima per i raccoglitori di rifiuti”: per dare un piccolo riconoscimento ai catadores, perché anche loro possano festeggiare le Feste natalizie con dignità: 1.350 € a frater Francesco D’Aiuto.
- Progetto “Commercialista per il CEDHOR (Centro di Difesa dei Diritti Umani Oscar Romero)”, per formare un giovane in Scienze Contabili per facilitare la contabilità e non aver bisogno di un commercialista esterno: 4.400 € a frater Francesco D’Aiuto.

- Progetto “Corsi di alfabetizzazione per i «catadores», i raccoglitori di rifiuti” che sono analfabeti, essendo cessate le sovvenzioni pubbliche per queste importanti iniziative: 2.000 € a fratel Francesco D’Aiuto.
- Progetto “Emergenza coronavirus” per i catadores (raccoglitori di rifiuti) della “Cooperativa De Reciclagem De Marcos Moura (COOREMM)” e i loro cooperanti, che soffrono la fame a causa delle restrizioni determinate dalla pandemia: 18.000 € a a fratel Francesco D’Aiuto.

In Bahia:

- **Troncosa:** - Progetto “Borse di vita” per permettere a bambini di strada di essere accolti nella Scuola Materna “Creche Rosa Azul” nel Centro Comunitario di Troncosa (Bahia), per nutrirsi e studiare: 9000 € a don Isidoro Parietti.

Scrive Sarah Morrison: “Se il coronavirus esplodesse in alcuni dei paesi più poveri di Asia, Africa e America del Sud, MILIONI di persone potrebbero morire. Baraccopoli, ospedali sovraffollati, e pochi soldi per aiutare i più poveri: in molti di questi posti, troppe persone semplicemente non possono permettersi di rimanere a casa o non hanno accesso all'assistenza sanitaria di base! Chiediamo al G20 una riduzione del debito per i paesi più poveri, perché quei soldi siano usati per salvare vite umane!”.

Ringraziandovi per la vostra generosità, concludo con l’augurio di Don Tonino Bello: “La Pasqua sconfigga il nostro peccato, frantumi le nostre paure e ci faccia vedere le tristezze, le malattie, i soprusi e perfino la morte, dal versante giusto: quello del «terzo giorno». Da quel versante, il «luogo del cranio» ci apparirà come il Tabor. Le croci sembreranno antenne, piazzate per farci udire la musica del Cielo. Le sofferenze del mondo non saranno per noi i rantoli dell’agonia, ma i travagli del parto. E le stigmate lasciate dai chiodi nelle nostre mani crocifisse, saranno le feritoie attraverso le quali scorgeremo fin d’ora le luci di un mondo nuovo! BUONA PASQUA!”.

Carlo Miglietta

BRASILE: QUANDO CORONAVIRUS SIGNIFICA FAME

Cari amici, Benefattori e Simpatizzanti del CO.RO.,
riceviamo un drammatico appello da fratel Francesco D’Aiuto, Missionario a Santa Rita (Paraiba - Brasile). Il coronavirus è arrivato anche in Brasile, determinando la chiusura di Scuole e Cooperative. Ma, a parte l'assoluta mancanza di strutture sanitarie, questo significa per molti la FAME! I poverissimi Catadores (i raccoglitori di rifiuti), vivono del poco che ogni giorno guadagnano rivendendo un po' di carta, di plastica, di vetro: la chiusura delle attività per loro significa FAME! Fratel Francesco ci chiede un INTERVENTO URGENTE DI 5.000 €.

Anche se siamo tanto preoccupati per la situazione italiana, allarghiamo sempre il cuore alle dimensioni del mondo, dove spesso quelle che da noi sono gravi calamità si trasformano in vere tragedie. Di seguito, la lettera di fratel D'Aiuto.

Grazie per quello che farete.

Carlo Miglietta

Santa Rita (Paraiba – Brasile), 19 marzo 2020

Carissimo Carlo e amici del CO.RO., un augurio di pace in questi tempi perturbati.

Sto accompagnando la situazione che si é venuta a creare con il contagio del Covid 19 in Italia. Una vera tragedia. Siamo sempre in comunione con il popolo italiano e in preghiera, affinché questa situazione possa cominciare a diminuire. É una pandemia, il virus sta propagandosi in quasi tutti i paesi del mondo. Inevitabilmente é arrivato anche in Brasile. Credo che qui, essendo una nazione numerosa, ma prevalentemente giovane, ci saranno moltissimi casi confermati, anche più che in Italia, ma forse con meno morti, almeno si spera. Ma anche qui il virus provocherà il caos! Il grande problema é che la sanità pubblica in Brasile funziona precariamente. Ma esiste un problema anche più grave ed urgente: i governi ed i comuni stanno decretando la chiusura delle scuole, delle imprese pubbliche e private, dei progetti sociali, delle celebrazioni religiose. Oggi abbiamo deciso di chiudere il Projeto Legal dei bambini e adolescenti, il CEDHOR donerà qualche cesta di alimenti per le famiglie più povere. Oggi ci sarà pure la riunione del consiglio direttivo della cooperativa di catadores. Se decidiamo di chiudere, come il decreto municipale e statale raccomanda, come potranno vivere i nostri catadores? E come potranno vivere i più di cento catadores e rispettive famiglie che non sono cooperati ma che vendono i materiali alla COOREMM ? É gente poverissima che dipende per vivere, di quel poco ricavato giorno per giorno dalla vendita dei materiali. É una situazione emergenziale! Una vera calamità! Tutto indica che tutto questo durerà ancora per alcuni mesi! É per questo che, pur sapendo della situazione precaria in Italia, vengo con questa a lanciare un appello. Abbiamo bisogno di fondi per poter far fronte a questa emergenza. Vi sarei grato se poteste rispondere a questo appello con un'offerta di almeno € 5.000 (cinquemila Euro). Vi ringrazio infinitamente e vi auguro giorni migliori. Preghiamo affinché tutta questa situazione possa giungere al termine quanto prima ed il nostro popolo (europeo, americano, asiatico) possa raggiungere la completa guarigione e vincere questa battaglia contro il virus.

Vi ringrazio infinitamente fin d'ora e vi auguro ogni bene nel Signore.

Fratel Francesco D'Aiuto– Chico, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba – Brasile)

Santa Rita (Paraiba – Brasile), 23 marzo 2020

Carissimo Carlo e amici del CO.RO., pace.

Si, veramente commovente la solidarietà anche di alcuni monaci vostri conoscenti. Con le lacrime agli occhi leggo il loro messaggio e ringrazio il Signore per questo ulteriore dono di farci incontrare, seppure online, questi nuovi amici. Grazie a loro, grazie a voi e a tutti i fratelli nella fede che hanno contribuito con questa solidarietà. Il Signore vi doni il centuplo!

Qui la situazione si sta aggravando. Nel Paraíba ci sono molti casi sospetti e solo alcuni confermati. Nessuna morte per ora. Si dice che in Brasile ci saranno più di un milione di infettati. Il focolare sarà a São Paulo e Rio de Janeiro. Alcuni casi sospetti li abbiamo anche qui a Tibiri. Il governo ha emanato un decreto di chiusura di tutte le imprese pubbliche e private come misura preventiva. Ci siamo riuniti in cooperativa, abbiamo pregato affidando questo momento di emergenza nelle mani di Dio e di Nostra Senhora de Guadalupe, patrona dell'America Latina. Abbiamo deciso, per il bene di tutti, di chiudere definitivamente a anche noi, rimarremo chiusi per 15 giorni, per ora, poi vedremo, dipenderà dagli sviluppi del contagio. Oggi sarà l'ultimo giorno di funzionamento. Abbiamo deciso di distribuire ceste di alimenti per i nostri cooperati. Ai catadores non cooperati daremo pure un aiuto grazie alla vostra risposta solidale.

Vi abbracciamo ringraziando ancora tutti per la fede operosa verso i più poveri.

Che il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla Vita Eterna.

Amen!

Fratel Francesco D'Aiuto– Chico, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba – Brasile

Santa Rita (Paraiba – Brasile), 28 marzo 2020

Caro Carlo e Fabia, pace.

Se la cooperativa chiude i catadores muoiono di fame! Perché la cooperativa si mantiene vendendo i materiali. E i catadores non cooperati pure muoiono di fame, perché la cooperativa non compra più i loro materiali. L'appello che ho fatto è per i catadores. Quindi ieri, la COOREMM ha acquistato e distribuito 140 ceste di alimenti ai catadores con le vostre offerte. Inoltre nei prossimi giorni con le vostre offerte acquisteremo per i catadores materiale per l'igiene della casa e medicine per chi ne ha bisogno. Tutto questo sarà ciclico, cioè ripeteremo ogni 15 giorni questi donativi. Stiamo anche valutando la possibilità di dare anche qualcosa di soldi ai catadores, per pagare l'energia elettrica, l'acqua, il gas...; molti devono pagare anche l'affitto della casa.

Vi abbraccio con affetto. Pregate per noi.

Fratel Francesco D'Aiuto– Chico, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba – Brasile

BRASILE: QUANDO CORONAVIRUS PUO' SIGNIFICARE ETNOCIDIO

Boa Vista (Roraima – Brasile), 21 marzo 2020

Ciao Carlo,

in questo periodo ho "fatto poco"... in missione avevamo lavorato... manualmente. Poi, qui in città, nelle ultime due settimane: ci confrontiamo con le notizie tragiche della pandemia e ci preoccupiamo (cosa sarà? Cosa si deve fare? come prevenire? cosa chiedere agli organi pubblici?).

Qui al nord le autorità hanno per ora escluso i casi che erano sospetti (ma chi ci crede a queste autorità e agli esami fatti?)

Io sono rimasto qui a Boa Vista solo in contatto con Yanomami e con i missionari di questa casa del Calungá (be'... varie spese necessarie per la missione).

Ho parlato anche con un medico di qui che ha lavorato tanti anni con gli Yanomami, e con lui abbiamo condiviso le preoccupazioni: bisognerebbe che gli Yanomami si mantenessero in isolamento. Ma con 20.000 garimpeiros e gruppi di Yanomami che continuano a frequentare la città, come fare?

Io arrivando alla missione mi metterò in quarantena nella mia baracca: a me é possibile fare questo. Dopodiché, spero poter aiutare in ciò che so fare se una situazione grave si creasse presso il popolo cui vivo.

La situazione presente mi da molto dolore.

Anche se lontano, mi mantengo in comunione con tutti voi e celebrerò la Messa quotidianamente con tutte le nostre intenzioni di preghiera.

Se potete, comunicatevi ogni tanto con i miei, a loro da un grande sollievo, nonostante li abbia sentiti abbastanza forti e con molta fede.

Ti allego qui un testo che puoi, se vuoi condividere con gli amici del CO.RO.. L'ho scritto rapidamente per un amico che voleva una "lettura personale dopo la diffusione dell'Esortazione Apostolica". Il testo riflette un po' il clima che viviamo...

Cari Carlo e Fabia, a presto! Abbiate molta cura di voi, dei nipotini, della famiglia, amici e tutti.

Chiedo molta fede e speranza per tutti,

Abraços

Padre Corrado Dalmonego, Missionario della Consolata a Catrimani (Roraima – Brasile)

PADRE DALMONEGO: RIFLESSIONI DOPO L'ESORTAZIONE POST-SINODALE

“CARA AMAZZONIA”

Ora, ci troviamo in una situazione mai vissuta prima dall'umanità. É una pagina di storia devastante che stiamo vivendo. In modo diverso stiamo soffrendo tutti: fisicamente, per chi é ammalato e perde

il respiro, psicologicamente, quando la preoccupazione dilaga in paura, quando sentiamo il dolore degli altri, quando non sappiamo cosa fare e ci sentiamo troppo fragili e insicuri. La sofferenza diviene anche spirituale e ci poniamo tante domande – sul futuro, sull'umanità, sul mondo – cui non riusciamo a rispondere. La più grande paura è di perdere la speranza.

In questa situazione, trovo difficoltà a scrivere: vorrei, perlomeno, trovare parole migliori. Vorrei poter infondere speranza e consolazione. Se io non ne sono capace, però chiedo questo al Signore. Al Signore della vita. Chiedo questo al Creatore: Creatore del cielo, della terra e di tutto ciò che contiene.

Riflettendo sul Sinodo Speciale per l'Amazzonia, sul percorso sinodale, sul Documento Finale del Sinodo e sull'Esortazione Apostolica, troviamo anche gli strumenti per leggere la realtà che ci circonda. Di questa realtà fanno parte cose tremende e dolorose, ma anche pagine di amore, altruismo e servizio.

La salute della Terra

Nell'Esortazione (che qui cito con le iniziali "QA", del titolo della versione in portoghese, "Querida Amazonia"), il papa scrive che l'equilibrio della terra dipende anche dalla salute dell'Amazzonia (QA48). Abbiamo in papa Francesco un testimone sensibile che – nei suoi scritti precedenti – ha dato voce a tanti appelli per la salvaguardia della vita e in tanti siamo convinti che l'equilibrio e la vita sulla terra dipendono da come trattiamo il Creato, in cui tutte le forme di vita sono collegate.

Possiamo fare tanti commenti all'Esortazione. Alcuni si sono detti delusi. Io, al leggere questa lettera, diretta "al popolo di Dio e a tutte le persone di buona volontà", mi sono ritrovato nel "clima del Sinodo" (intendendo tutto il percorso, dall'annuncio fino alla pubblicazione dell'Esortazione, passando per la preparazione e la tappa celebrativa): un clima di ascolto, di condivisione umile e coraggiosa, e di preghiera. Nel processo del Sinodo – nonostante le critiche e le opinioni diverse – si è costruito forte consenso e si sono affermate posizioni chiare a riguardanti questioni cruciali per la vita dell'Amazzonia, dell'umanità e del pianeta. Oggi, sull'urgenza di tali questioni, gli occhi di tante più persone sono più attenti.

Oltre il conflitto: un cammino in costruzione

Mentre preparavo una breve presentazione dell'Esortazione, per un incontro – ormai sospeso – di missionari e missionarie della nostra famiglia religiosa che lavorano qui in Amazzonia, mi sono trovato nella necessità di raccogliere alcuni elementi dell'Esortazione, facendo continui riferimenti al Documento Finale dell'Assemblea sinodale (ottobre 2019), all'*Instrumentum Laboris* (giugno 2019) e addirittura al Documento di Preparazione (giugno 2018) al Sinodo. La mia intenzione non è stata quella di fare confronti (valutare ciò che si è "guadagnato" o "perduto"...: queste valutazioni ci dividono), ma di salvare i grandi contributi, il processo – estremamente ricco e non concluso – e

ricercare ciò che lo stesso papa Francesco ci chiede: tutto si risolve in un piano superiore, che conserva le potenzialità delle polarità, diversamente, il conflitto ci chiude, perdiamo la prospettive e gli orizzonti si riducono (QA104).

Papa Francesco ha organizzato questa lettera dividendo il testo in quattro sogni. A me affascina la comprensione dei sogni del popolo con cui vivo: esistono sogni rivelatori, sogni premonitori, sogni sciamanici, sogni che sono viaggi in altre dimensioni...: molte volte si sogna la realtà e altre volte si vive un sogno. I sogni di papa Francesco non sono fantasie; vanno oltre il presente (che può essere segnato da errori e dolori) ma mai senza prendere il via dal presente. Nella prospettiva di allargare gli orizzonti e prendere un ampio respiro, leggo l'Esortazione come coloro che sanno che la propria esperienza è sempre limitata. Però vorrei condividere alcuni elementi che ho trovato nell'Esortazione e che avrei proposto – se avessimo realizzato la riunione prevista – ad altri missionari, come ispirazione per il nostro essere e agire, poiché, dal contesto in cui viviamo, sento che questi elementi sono imprescindibili.

L'Esortazione – ancora una volta – sprona la Chiesa ad essere fedele alla sua identità: è una Chiesa che non teme acquisire volti diversi che manifestano meglio la ricchezza della grazia (QA6), che cammina con i popoli dell'Amazzonia, che ha bisogno di crescere nella cultura dell'incontro verso un'armonia pluriforme (QA61). Troviamo un appello per una Chiesa profetica: che sia fermento e avanguardia nello stabilirsi di nuove relazioni umane, e nuove relazioni con tutte le creature. Crediamo che alcuni elementi (valori, modelli, modi di convivenza) della vita condotta dai popoli nativi in una regione come l'Amazzonia possono essere utili all'umanità intera.

Mi consolo quando leggo che i popoli dell'Amazzonia sono i principali interlocutori che dobbiamo ascoltare e da cui dobbiamo imparare (QA26), che il dialogo con chi pensa diversamente arricchisce la nostra identità (QA37), che lo Spirito Santo può agire nel diverso e possiamo lasciarci illuminare da questa luce (QA106). Papa Francesco ha ascoltato tutti, durante il processo Sinodale, e ci ripete fiducioso che la Chiesa si lascia insegnare e tutti noi dobbiamo lasciarci evangelizzare dai poveri (gli esclusi, gli estranei, i non ascoltati), riconoscendo la forza salvifica delle loro vite (EG198). Il modello divino dell'incarnazione (il Figlio di Dio fatto carne) ci mostra che non si può pensare ad un cristianesimo monoculturale (QA68).

Io mi sento confortato quando – con un linguaggio tratto da metafore terricole – siamo invitati a coltivare senza sradicare (QA28) e a prenderci cura delle radici (QA33). Queste radici sono la terra, i modi di vita, le culture, lingue e spiritualità. L'invito è rivolto a tutti, ma – abbracciando l'umanità intera – sono convocati in modo particolare i giovani, che devono bere dalle fonti della tradizione, e gli anziani, cui si deve dar voce per ascoltare la loro saggezza e riconoscere i valori di cui sono

portatori (QA70). La Chiesa vuole mettersi a servizio di questo recupero culturale per contribuire alla nuova umanità.

Tale rinnovamento – cui l'Esortazione ci invita – é un cammino spirituale. La lettera parla dell'Amazzonia come di un luogo teologico dove Dio si manifesta e chiama i suoi figli (QA57), dove diverse spiritualità (con miti, riti, simboli ecc.) convivono e possiedono elementi da apprezzare (QA73), dove Cristo Risuscitato penetra ogni cosa (QA74).

Papa Francesco scruta il cuore dell'umanità: molte volte siamo – o siamo stati – distratti, perdendo la coscienza di un mondo limitato e finito e pensando che le cose potrebbero andare avanti ancora per molto tempo, con l'attuale sistema (QA53).

In comunione con tanti popoli, accettiamo l'appello che papa Francesco ci rivolge: impariamo a contemplare l'Amazzonia (e ciascuno pensi alle diverse "amazzonia"); sentiamoci uniti a lei, impariamo ad amarla sino alle ultime conseguenze (é la Pasqua!).

Padre Corrado Dalmonego, Missionario della Consolata a Catrimani (Roraima – Brasile)

LA RAPOSA SERRA DO SOL REGISTRA LA PRIMA INVASIONE DI CERCATORI D'ORO DOPO LA DEMARCAZIONE

29 febbraio 2020

Da dicembre, alcune centinaia di minatori d'oro hanno cercato l'oro in un'area di terra indigena nel comune di Normandia, al confine con la Guyana. I leader dicono che ci sono indigeni schiavi e danni ambientali.

Per la prima volta dalla demarcazione, 11 anni fa, la Terra Indigena Raposa Serra do Sol (RR) sta affrontando l'emergere di un'estrazione illegale su larga scala. Per i leader della regione, il motivo è l'aspettativa generata dalla proposta del presidente Jair Bolsonaro di legalizzare l'attività. Da dicembre, alcune centinaia di minatori d'oro hanno cercato l'oro in un'area di terra indigena nel comune di Normandia, al confine con la Guyana.

La struttura illegale ha macchinari, come escavatori e mulini per il tritramento dei minerali, appartenenti a popolazioni non indigene, secondo i leader. "È come una Serra Pelada", afferma il macuxi Edinho Batista de Souza, vice coordinatore del Consiglio indigeno di Roraima (CIR), creato nel 1990 per combattere per la delimitazione di Raposa Serra do Sol, che ospita circa 25 mila indigeni. Souza, che ha visitato la regione la scorsa settimana, collega lo sfruttamento minerario illegale al disegno di legge di Bolsonaro che lo autorizza su terre indigene, firmato all'inizio di questo mese dopo diversi rinvii. "Lo staff lo utilizza come se fosse già un'autorizzazione del governo".

L'estrazione mineraria sta causando danni ambientali e divisioni interne, con il fascino degli indigeni. "La mia comunità ha sofferto dell'inquinamento dei fiumi, e sa che non porterà buoni risultati", afferma il Matias Silva de Souza, tuxaua (leader) della comunità Raposa 2, tramite un messaggio audio.

Matias afferma che i proprietari dei macchinari non sono autoctoni e che stanno entrando prostituzione, cachaça (n.d.r.: bevande superalcoliche) e droghe. Uno dei corsi d'acqua della regione, Atola, viene utilizzato per lavare le pietre. Inoltre, vi è stato un furto di bestiame, la principale attività economica locale (la vegetazione di Raposa Serra do Sol è formata principalmente da pascoli naturali, non da foreste).

“Oggi gli indigeni lavorano come schiavi. Ci sono giovani studenti che lavorano e arricchiscono i proprietari del garimpo. Io, come tuxaua, penso al futuro dei bambini, al benessere della mia società, agli animali”, dice il tuxaua.

Il CIR ha già presentato reclami, ma finora non è stato fatto nulla. Poiché ha un potere di polizia nell'area di confine, spetta principalmente all'esercito limitare le attività illegali di estrazione. Il rapporto ha contattato il Centro di comunicazione dell'esercito, che ha inoltrato la richiesta al comando militare dell'Amazzonia (CMA). Tuttavia, non vi è stata risposta fino alla conclusione di questo testo.

La delimitazione di Raposa Serra do Sol ha due storici avversari a Palazzo Planalto: Bolsonaro e uno dei suoi principali consiglieri, il primo ministro della GSI (Ufficio di sicurezza istituzionale), il generale Augusto Heleno. Come deputato, Bolsonaro si oppose alla delimitazione. Nel dicembre 2018, allora presidente eletto, ha dichiarato che avrebbe rivisto la misura, che ha portato al ritiro degli agricoltori non indigeni, in particolare i coltivatori di riso. Il generale Heleno, d'altra parte, perse la guida della CMA quando criticava la delimitazione di Raposa: in una conferenza, definì deplorable e caotica la politica indigena dell'allora presidente Lula.

Gli indigeni della regione hanno votato duramente contro Bolsonaro nel 2018. Nonostante abbia ottenuto il 71,5% dei voti nel secondo turno a Roraima, ha perso contro Fernando Haddad (PT) nei tre comuni di Raposa: Pacaraima, Normandia e Uiramutã.

Il video di un Senatore

Circa un mese fa, il senatore Chico Rodrigues (DEM-RR) era alla miniera d'oro, dove ha registrato un video con gli indigeni che sostengono l'attività. Lì, ha detto che "è un lavoro favoloso, dove dozzine, centinaia di famiglie stanno prendendo dalla terra ciò che Dio ci ha dato in eredità". Intervistato da Folha, il senatore disse di essere stato invitato dal tuxaua della comunità di Napoleão, di nome Carpegiani, a visitare le miniere. "Come rappresentante popolare, ho visto il lavoro che stavano svolgendo con più di 500 persone, 500 indigeni che si trovano in quella zona".

Sul coinvolgimento delle popolazioni non indigene, il senatore ha affermato che vi erano solo persone indigene, ma che la presenza dei bianchi si verifica "naturalmente": "Hanno più esperienza e sono quelli che lavorano con questi mulini, nella separazione".

Sostenitore del disegno di legge di Bolsonaro, Chico Rodrigues nega che il video stimoli l'attività criminale. "Non sto incoraggiando o sponsorizzando. Sono andato solo come ospite degli indigeni per vedere le attività che stanno sviluppando e le difficoltà ", ha detto. "Sono comunità altamente private e sono già consapevoli del fatto che questa zona è molto ricca di oro".

Folha BV

IL MINISTERO DELLA SALUTE PREVEDE DI AVVICINARE GLI INDIANI ISOLATI DA RORAIMA

Un passaggio in elicottero sopra la terra indigena di Yanomami dovrebbe aver luogo in aprile da parte dei membri del consiglio. L'obiettivo è verificare possibili casi di malaria. Il leader Yanomami Davi Kopenawa critica il piano.

Brasilia, 9 marzo 2020

Il Consiglio distrettuale per la salute indigena (Condisi), collegato al Ministero della Salute, pianifica un'operazione per avvicinare gli Indiani Yanomami isolati che vivono a Roraima. Un passaggio in elicottero sopra la terra indigena di Yanomami dovrebbe aver luogo in aprile da parte dei membri del consiglio.

L'obiettivo, ha detto che il Presidente della Condisi, Junior Hekurari Yanomami, è di controllare i possibili casi di contaminazione da malaria e di prossimità dei cercatori d'oro e delle imprese di legname a questi gruppi isolati. "L'idea è di sorvolare, per vedere quali sono le situazioni di questi isolati, se si trovano nello stesso posto che abbiamo già identificato o meno", ha detto Júnior. "Sappiamo che sono vicini a una regione endemica della malaria, oltre ad essere vicini alle miniere", ha commentato.

L'idea non fa piacere al leader Yanomami Davi Kopenawa. "Sono contrario. Possono diffondere la malattia. E se scendessero nelle terre indigene? Non si può. Io stesso sono uno Yanomami e non sono mai stato con gli isolati, perché rispetto il loro spazio e lavoro per difendere le loro scelte e le loro vite", ha detto Kopenawa. Il leader Yanomami perse sua madre a causa della contaminazione da morbillo dopo il contatto di non indigeni.

Secondo il presidente del Consiglio distrettuale per la salute indigena, Júnior Hekurari Yanomami, ci sono documenti secondo cui ci sarebbero circa 80 gruppi di indigeni isolati che vivevano nella regione. Sarebbero vicini alle comunità della terra indigena Yanomami che hanno già sperimentato

focolai di malaria. "L'anno scorso, una comunità yanomami nella regione ha avuto 200 casi di malaria", ha detto Júnior. Un team di medici e tecnici è stato inviato per curare gli indigeni.

Júnior ha dichiarato che le azioni non includeranno il contatto diretto con l'isolato. "Quello che vogliamo, con il sorvolo, è catturare immagini per verificare se c'è qualche rischio, se si muovono, se sono vicini agli invasori o hanno bisogno di aiuto", ha detto.

Il 22 gennaio, la questione è stata discussa a Boa Vista (RR), con i membri della Fondazione Nazionale per gli Indigeni (Funai), che, a rigor di termini, deve dare il proprio consenso a questo tipo di operazione.

I sorvoli sui luoghi abitati da popolazioni isolate sono pratiche evitate, in quanto possono generare stress e indurre gli indiani ad abbandonare le loro case. Di norma, la posizione di queste malocche deve essere mantenuta segreta, in modo da preservare la scelta dell'indigeno stesso, che intende vivere in isolamento. Per garantire questo isolamento, Funai crea basi distanti, delimitando e ispezionando le aree a cui non è possibile accedere.

Alla domanda sull'argomento, Funai non ha finora fatto commenti.

La scorsa settimana, Davi Kopenawa ha fatto un appello alle Nazioni Unite, affinché l'organizzazione proteggesse le comunità indigene isolate, sotto la minaccia dell'etnocidio dei cercatori d'oro che sfruttano illegalmente la ricchezza naturale nel territorio degli Yanomami a Roraima.

Secondo lui, gli indiani Moxihatetea sono circondati dai fucili da caccia dei garimpeiros. "Gli indiani ora sono circondati. Quindi sto parlando per difendere i Moxihatetea. Ma non conosco le loro malocche. Li ho visti solo dal cielo, dall'aereo. Non li ho mai visitati a piedi. Non abbiamo mai parlato "Ecco perché sono molto preoccupato. Forse saranno presto spazzati via. È quello che penso. I minatori li uccideranno senza dubbio con i loro fucili e le loro malattie, la loro malaria, la loro polmonite... Gli indigeni non hanno vaccini per protezione, scompariranno tutti", ha denunciato in un discorso alla Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite a Ginevra.

Il mese scorso, il Ministero della Giustizia e della Pubblica Sicurezza, che comanda la Funai, ha nominato il pastore ed ex missionario evangelico Ricardo Lopes Dias alla carica di coordinatore generale degli Indigeni isolati e della direzione della Protezione territoriale della Funai. La sua nomina fu criticata dalle organizzazioni socio-ambientali e dai leader indigeni, che videro nella loro scelta l'attacco del governo contro la politica di non contatto della Funai, in vigore dagli anni '80. Dias ha lavorato per anni per un gruppo missionario che ha cercato di fondare una chiesa cristiana in ogni comunità indigena in Brasile. Ha già dichiarato di "non avere alcun interesse" nell'utilizzare la posizione per evangelizzare gli indiani.

Un rapporto pubblicato dal quotidiano *O Globo* ha mostrato che l'organizzazione non governativa americana Ethnos360 Aviation ha chiesto donazioni e ha promesso di usare un elicottero per evangelizzare gli indiani isolati nel Brasile occidentale. All'inizio di quest'anno, l'elicottero acquistato con denaro dalle donazioni richieste dall'organizzazione americana è stato presentato dalla New Tribes of Brazil Mission (MNTB).

André Borges

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 011-595657; 338-5215228; 335-6931882

- **Per contributi:** c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

- **Per devolvere il "5 x 1000" al CO. RO.:** apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giimmegi.org